

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a volere recarsi al loro posto, ed a fare silenzio.

RICCIARDI. Colgo poi questa occasione per distruggere la cattiva impressione che ha potuto produrre quello che io dissi della Sardegna. Due onorevoli nostri colleghi di quella provincia hanno creduto forse che io avessi voluto fare della Sardegna una seconda *Botany-Bay*. Io ho parlato della Sardegna, perchè è il paese che mi è venuto primo al pensiero; volli dire che si potrebbe stabilire in qualunque punto del territorio italiano una colonia penale simile a quella di Lambessa.

In Sardegna havvi già uno stabilimento di tal genere, detto di *San Bartolommeo*; io non vedo quindi il perchè di questa straordinaria suscettibilità.

Di più l'onorevole Bixio mi diede sulla voce quando io parlai del governatore di Molise, quasichè io avessi voluto diffamarlo, anzichè sindacare le opere sue.

Noi siamo qui appunto per far la giusta critica del Governo; ed io credo che i signori governatori non siano inviolabili, come non sono inviolabili i signori ministri: io non conosco nel regno che una sola persona inviolabile, ed è la persona del Re.

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto nel processo verbale di queste sue dichiarazioni.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare per riferire sopra un'elezione.

MICHELINI, relatore. A nome dell'ufficio VIII ho l'onore di riferire sopra l'elezione del collegio di Avezzano.

Questo collegio, il quale si divide in quattro sezioni, consta di 455 elettori.

Nella prima votazione nessuno ottenne la necessaria maggioranza. Nella seconda, sopra 287 votanti, il generale Mariano D'Ayala ebbe 265 voti, Mattei Orazio 12; voti dispersi 9. Cosicchè il signor D'Ayala fu dall'ufficio proclamato deputato del collegio di Avezzano.

Le operazioni procedettero regolarmente; non vi furono opposizioni, nè proteste; quindi l'ufficio VIII vi propone per mio mezzo di convalidare quest'elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio VIII, le quali sono per la convalidazione dell'elezione del generale Mariano D'Ayala a deputato del collegio di Avezzano.

(La Camera approva.)

GALLENGA, relatore. Collegio di Montesarchio.

Questo collegio si compone di quattro sezioni; elettori iscritti mille.

Nel primo scrutinio vi furono 454 votanti. Ad Enrico Cosenz, generale, 121 voti; a Giuseppe Avezzana, generale garibaldino, 202; a Francesco Pepere, 57; a Francesco Domenico Guerrazzi, illustre italiano, 28; a Giuseppe Mazzini 4; nessun risultato definitivo.

Nessun candidato avendo conseguito la maggioranza legale, si procedette al secondo scrutinio. I votanti furono 585: per Cosenz voti 518, per Avezzana 267.

Fu perciò dichiarato eletto il signor Cosenz.

L'elezione è regolare. L'ufficio VII ve ne propone pertanto la convalidazione.

(La Camera approva.)

DINO, relatore. Collegio di Melfi.

In questo collegio il signor avvocato Francesco Domenico

Guerrazzi è stato eletto nel primo scrutinio con una maggioranza di 299 voti, che era oltre la metà dei votanti e più del terzo degli iscritti, essendo i primi 560 ed il numero totale degli iscritti 815.

Quindi il vostro I ufficio vi propone di convalidare questa elezione, essendo le operazioni regolari.

(La Camera approva.)

LUZI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera l'elezione del collegio di Gioia, avvenuta nella persona del signor Giuseppe Del Re.

Il collegio è composto di sei sezioni.

Gli elettori iscritti sono 1163, de' quali accorsero all'urna 711.

Votarono per il signor Del Re 635; 72 per altri; 4 voti furono nulli.

Avendo raggiunto la votazione per il signor Del Re quei dati che vuole la legge, l'ufficio definitivo del collegio di Gioia lo proclamò deputato. Nessun ricorso è pervenuto, nessuna irregolarità si è rinvenuta nei verbali di questa elezione, epperò l'ufficio VIII col mio mezzo propone alla Camera di addivenire alla convalidazione dell'elezione accaduta in detto collegio di Gioia nella persona del signor Giuseppe Del Re.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLA TASSA ED AI DIRITTI DI MARINA.

DEPRETIS, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle disposizioni per regolare la tassa ed i diritti di marina.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO TECCHIO ESCHIARIMENTI INTORNO AD UNA NOTA DEL CONTE RECHBERG RELATIVA ALLA VENEZIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta gli schiarimenti intorno alla nota diplomatica del conte Rechberg domandati dal deputato Tecchio al ministro degli affari esteri.

La parola è al deputato Tecchio. (*Movimento di attenzione*)

TECCHIO. Signori, prendendo a parlare di recentissimi dispacci diplomatici che riguardano la Venezia, o più propriamente le terre italiane tuttavolta sottoposte all'Austriaco, non intendo nè presumo arrogarmi il carattere di delegato de' miei antichi concittadini. Parlo come italiano, e deputato all'italiana Assemblea; consigliato parlo e sospinto dalla forza di questo vero, che non solo non può dirsi integra e compiuta la patria, ma la libertà eziandio e l'indipendenza delle provincie in quest'aula rappresentate versano oggi e verseranno sempre in flagrante pericolo fino a che la Venezia non ci venga restituita.

In un giornale estero, che rettamente stimava le condizioni delle cose attuali, ho letto poc'anzi, che Roma è il cuore d'Italia, e Venezia ne è il capo.

L'una e l'altra ci mancano.

Quella, meno infelice, è guardata da schiere che italiane non sono; e, ciò malgrado, importa di ricordare che hanno insieme con noi combattuto le nostre battaglie. La Venezia